Anno IV. - N. 1316 Trieste, Domenica 16 Agosto 1885. (Edizione del mattino) Anno IV. - N. 1316

Si publica due volte al giorno alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati soldi 3. - Uffici: CORSO N. 4 pianoterra. - ABBONAMENTO per Trieste mattino soldi 60 al mese, soldi 14 la settimana; mattino e meriggio fl. 1. 10 al mese, soldi 26 la settimana. - Monarchia a.-u. mattino fior. 2.70 al trimestre; matt. e meriggio f. 4. 20. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Direttore: Teodoro Mayer. Ufficio: Corso N. 4.

Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio soldi 16 la riga; comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 60 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand' anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze

Estrazioni. BELGRADO 15. Prestito Serbo. Furono estratte le serie 2147, 3138 e 4078. — S. 2147 N.° 34 vince 100.000 f.chi; S. 2147 N.° 41 vince 10.000 f.chi; S. 2147 N.° 47 vince 4000 f.chi; S. 2147 N.° 9 e S. 3138 N.° 25 vincono cadauna 1000 franchi.

Il colera. MARSIGLIA 15. Le notizie sono allarmanti. Si ritiene che molti casi di colera siano tenuti occulti. Ieri vi furono 42 morti per colera.

— PARIGI 15. Ieri, nella Spagna, vi furono circa 4000 casi con 1500 morti.

Il colera in Spagna. MADRID 14 Tutto il municipio di Siviglia è dimissionario. La popolazione si riunisce nelle piazze publiche domandando che si mantengano le misure contro il colera. Il prefetto fece sopprimere le quarantene. Il ministro dell'interno deferì al tribunale i membri del municipio dimissionario.

Notizie sanitarie. CRACOVIA 15. Le autorità russe ordinarono una visita severissima a Gramia delle merci che arrivano via Trieste.

Un processo che dura due mesi ROMA 15. Alle Assise di Viterbo furono rimandati assolti tutti gli accusati per l'assassinio Galvagno, avvenuto in Sicilia. Il processo è durato due mesi. La popolazione applaudì il verdetto, gli accusati ed i loro difensori.

Caldo enorme in Sardegna. CAGLIARI 15. Qui e in altri punti della Sardegna il caldo è addirittura enorme. Giorni addietro il termometro arrivò a segnare 38 e 39 gradi centigradi. Un erbivendolo, certo Drudu, cadde fulminato dal caldo; il sangue gli usciva copioso dalle orecchie e dalle narici, e appena trasportato a casa, con una carrozza, spirò. Vi furono altri casi d'insolazione, specialmente nel Campidano. Anche nei cani manifestasi in modo straordinario la tendenza all' idrofobia.

Borgata distrutta. LEUTSCHAU 15. A Helomanocz, un incendio distrusse 300 edifizi fra i quali la chiesa e la scuola. Restarono in piedi soltanto 28 case.

Cassiere infedele. BERLINO 15. Nella revisione della Filiale del cambiavalute della Banca Nazionale fu scoperta una sottrazione di 20.000 marchi. Il cassiere tentò di suicidarsi; rimase gravemente ferito.

Esplosione. NUOVA YORK 14. In una miniera posta nei pressi di Wilkesbarre, in Pensilvania, avvenne un' esplosione di gas. Dieci minatori furono uccisi e parecchi altri feriti.

Tunnel sottomarino. ROMA 15. Il Ministero dei lavori publici ha autorizzato l'ingegnere Navone a fare nuovi studî pratici per l'apertura di *tunnel* attraverso lo stretto di Messina.

„Il Piccolo" d' oggi meriggio esce con **caricature umoristiche.** Contiene inoltre: **Riabilitazione, Il drama d' un domatore, Briciole,** ecc. Prezzo soldi 2.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Luna nuova. Leva il sole ore 5.06 ... ore 7.01. — *Oggi:* S. Gioachino, padre della Madonna — *Domani:* S. Beltrame — Termometro C. ore 7 ant. 20.1 ore 2 pom. 26.0 — Altezza barometrica 758.6.

Grazie dotali. Le otto grazie dotali della fondazione „Economo" nell' importo di f. 100 cadauna, vennero assegnate alle seguenti operaie che contrarranno matrimonio entro il limite di un anno: a Francesca Basola, sposa a Giuseppe Rack; Antonia Comelli, sposa a Giuseppe Furlan; Antonietta Petronio, sposa a Edoardo Skrop; Lucia Riosa, sposa ad Ermano Mlekus; Giovanna Siega, sposa a Giuseppe Rosa; Pasqua Uselador, sposa a E. Cipriotto; Carolina Verson, sposa a Carlo Zamparo; Giuseppina Veselka, sposa a Giovanni Lepre.

Falso allarme. Ieri sera alle 9 il signor C. Benet, preso quasi d' assalto il brumme N. 251, disse al cocchiere, con massima agitazione: „Presto all' appostamento dei vigili in Piazza Dogana". Il cocchiere, dopo d'aver sbirciato se si trovava presente il signor Chinchella, assicuratosi che non vi era, diede un paio di sferzate al cavallo, e in un batter d'occhio si trovò al luogo indicato. I vigili, saputo di che trattavasi, telegrafarono all'appostamento principale: „Avvertesi incendio soffitta via Molin grande, n. 6."

E via al galoppo i vigili di piazza Dogana, facendo squillare la tromba; e ad essi seguirono quelli dell' appostamento principale con altri squilli, poi il carro con gli arnesi di salvataggio. Nel tragitto si trascinarono dietro tutti i passanti dell'Acquedotto, di via del Torrente, di Corsia Stadion, del Giardino Publico, che non sommavano a pochi. E quando tutti si trovarono agglomerati davanti alla casa segnalata in fiamme, si sentirono a dire che di fuoco non c' era vestigia.

L'ufficiale dei vigili salì al quarto piano della casa N. 6, e dai casigliani gli fu risposto che la domestica dell'oste Sussak nell'accendere il lume, aveva lasciato cadere sbadatamente il fiammifero acceso fra la roba che c'era in un cassettone; questa aveva preso fuoco; vi fu gettato un secchio d'acqua e tutto finì lì.

Fatto di sangue in Cologna. Verso le 8 e mezza di iersera, Giovanni Maria Crovatin, detto *Balek*, muratore, di anni 38, ammogliato, se ne stava seduto nell'interno della propria abitazione, sita nella località detta *dei Crovatini*, in Cologna, in attesa che la moglie sua gli porgesse il caffè, che dessa stava allestendo.

Ad un tratto entrava nella casuccia il cugino di Giovanni Maria, Stefano Crovatin, detto *Stiefe*, uomo di 42 anni, muratore pur esso, ed invitava il primo ad uscire, chè aveva a dirgli qualche cosa.

— Se aspetti un poco, rispose Giovanni Maria, sono con te.

— No, vieni subito.

— Aspetterai poco, il tempo di prendere una scodella di caffè.

Anzichè attendere, Stefano Crovatin prese per un braccio il cugino e lo trascinò in istrada, gli si gettò addosso e senz'aggiungere parole gl'inferse quattro coltellate, una al ventre, ledente il peritoneo, due alla parte sinistra della schiena ed una sotto l'ascella sinistra. Dopo di che davasi alla fuga.

Radunatasi intanto della gente, il ferito fu raccolto da terra, ov' era stramazzato per le ferite ricevute, portato nella sua abitazione e collocato sul letto. La moglie si fece a bendargli le ferite con fazzoletti e fasce da bambini, fino a tanto che si potesse fare alcunchè di meglio. Verso le 10 e mezza una guardia si recò all'ospitale ad ordinare una lettiga, che giunse sul luogo alle 11. Circa alla mezzanotte il ferito era all' ospitale, dove venne visitato dal medico d'ispezione Dr. Szyrmayer, assistito dal Dr. Lustig. Constatato dai medici lo stato grave del ferito, venne al medesimo amministrato dell'ètere, per alleviargli le sofferenze e per arrestare il progressivo indebolimento, prodotto dalla molta perdita di sangue.

Ancora ieri notte il giudice istruttore si recò al letto del ferito.

Il feritore non fu arrestato subito, ma, essendo conosciuto, non tarderà certo a cadere nelle mani della giustizia. È costui un individuo pregiudicato, il quale era uscito dal carcere poco tempo addietro.

Il movente del delitto va ascritto ad un certo rancore che il feritore nutriva verso il cugino, il qual rancore ebbe origine - a quanto dicesi - da un motivo futile: Per una differenza di 90 soldi, di cui uno era verso l'altro creditore, ebbero tra essi, un mese fa, un battibecco, a proposito di che ci corse anche una querela, avendo lo Stefano Crovatin offeso nell'onore la moglie del cugino.

Stefano Crovatin erasi recato nella giornata d' ieri a bere a Capodistria e, reduce da là, nel pomeriggio s'era fermato a bere in una birraria in via del Torrente.

Gite festive. Anche ieri le imprese dei piroscafi hanno fatto affaroni. Tanto quelli in partenza nella mattinata, che quelli del pomeriggio venivano presi d'assalto. Approfittarono della *bazza* per Pola 890 persone. Sull' „Adriana" ve n'erano 300, sull' „Istria" 260, sull' „Intrepido" 230, sul „Giustinopoli" 100. Per Isola con l'„Aida" 260, col „Carli" 280; sul „Vittoria" per Capodistria 200; il „Vergerio" in due gite trasportò a Muggia 250 passeggeri; l' „Istriano" 50 a Miramar. Si ha dunque un complessivo di 1930 gitanti col *fresco* in mare. Finalmente colla ferrovia partirono per Cormons e stazioni intermedie 336 gitanti.

Ecco ora le gite che avranno luogo quest' oggi.

Alle 3 e mezza pom. gita di piacere per Duino, con la visita dello storico castello al quale l' accesso sarà libero. Ritorno, ore 9 pom.

Per Miramar, col piroscafo „Vittoria" avranno luogo due gite: la prima alle tre e mezza, la seconda alle 5 e mezza. Ritorno d'ambidue alle 8 e mezza di sera.

Il piroscafo „Giustinopoli" partirà alla volta di Capodistria alle ore 3½ per farvi ritorno alle 9 ore.

Alla volta di Salvore partirà il piroscafo „Istria" dell'impresa Devescovi, toccando Pirano. Partenza alle tre, ritorno alle 8 e mezza pom. Durante il tragitto verranno accesi dei fuochi bengalici.

Sequestro. L' i. r. Procuratore di Stato ha fatto sequestrare ieri il giornale *L'Alba* per l'articolo intitolato „L' Adria e la stampa libello."

Papadopoli. L' attore ottuagenario Antonio Papadopoli, che da 55 anni stava sulle scene come uno fra i primi caratteristi, fu colpito da apoplessia. Ei vive a Vicenza con una figlia. Ora egli è ridotto a condizione miserrima, ed ha estremo bisogno di portarsi in una casa di salute per rimettersi.

Cose della Tram. Il § 12 del Regolamento d' Esercizio della Società triestina Tramway, suona così: „Nei vagoni e omnibus destinati al trasporto di persone non possono essere introdotti cani od altri animali." Ma certamente non tutti possono essere a giorno di tale disposizione e succede talvolta che, massime certe signore che non sanno dividersi dall'*indivisibile pintsch*, avvisate dai conduttori fanno loro il viso arcigno, perchè sono costrette a discendere dal Tram. Avvene appunto così ieri. La direzione della Tramvia, ha fatto affiggere pertanto nei vagoni ed omnibus il menzionato § 12. Avviso ai cani!!

La gita per Isola. I 540 triestini che presero parte alla gita di piacere per Isola, sono ritornati, questa notte, entusiastati per l'accoglienza avuta dalla popolazione isolana. La „Società Corale Sinico" che fu impedita di visitare in corpo la simpatica cittadetta istriana, per il veto apposto dal capitano distrettuale cav. Bosizio, approfittò di questa gita per rifarsi; infatti buon numero dei soci della Società corale costituì il contingente della gita. Colà i nostri concittadini furono accolti con ogni sorta di gentilezze, ed allorchè furono intuonati dei cori, gli applausi echeggiarono vivissimi.

La fontana al largo del Giardino. Ci giungono frequenti reclami a proposito di questa fontana, la quale - almeno a quanto è lecito supporre - dovrebbe essere stata collocata lì per comodità del publico; e dicendo *publico* devesi intendere, a nostro avviso, non solamente i cavalli di qualche vettura o di qualche omnibus, come pare la intendano certuni, ma tutte le persone che popolano il rione. Ora accade, invece, che quella fontana non serve ad altro che ad abbeveratoio dei cavalli di alcuni omnibus o di qualche vettura; e pazienza ancora se i rispettivi automedonti si accontentassero di aspettare il loro turno, per abbeverare i loro cavalli; ma vi si cacciano nella fontana senza nessun riguardo per quelle povere donne che stanno empiendo il loro mastello, e non di rado così bruscamente da rovesciare loro il recipiente mezzo empito. Poi succede alle volte che per ore ed ore la fontana è sfruttata dai cavalli, e, chi vuol attingere un mastello d'acqua, deve attendere per una buona pezza.

La Tramvia, per esempio, per i cavalli dei suoi omnibus, tiene delle secchie apposite; il cocchiere attinge l' acqua che gli occorre per i suoi cavalli, e poi lascia libera la fontana. Ma gli altri scambiano addirittura la fontana per un abbeveratoio, causando altresì, non di rado, lo spavento nelle donne che stanno attingendo l'acqua, per l'imbizzarirsi dei cavalli.

Ciò costituisce un inconveniente che sarebbe bene di togliere. E ci pare che non dovrebbe esser difficile; basterebbe obligare quei cocchieri, che credono necessario di abbeverare i loro cavalli in quel sito, a fare come fa la Tramvia, cioè a munirsi di un recipiente.

Nell'interesse del publico di quel rione speriamo che verrà provveduto acchè non continui il lamentato inconveniente.

Divieti a Zara. Il capitano distrettuale di Zara ha proibito alle bande musicali della città di suonare la marcia trionfale *Lapenna*, scritta dal chiarissimo maestro sig. cav. de Stermich, e l' altra *Abbiamo vinto!* composta dal padre Borsatti.

Monellate inaudite. Non soltanto nelle vie suburbane i signori monelli si fan lecito di darsi al divertente sì, ma pericoloso trastullo del getto dei sassi, ma eziandio nelle vie più frequentate della città, come sarebbero la via Donota ed adiacenti; e non basta che si diano a tirar sassate per la strada, ma si divertono

---

Il delitto del parco Newton 122*)

— Siete voi Fanny? disse; fra un momento sono tutto per voi; ma in questo momento ho da parlare col signor Bristow.

Ella uscì senza dir parola, con la faccia rossa dalla rabbia, e uno sguardo di cattiveria negli occhi.

— È così che voi trattate vostra sorella, Tito Culpepper? mormorò fra sè. Va bene, state pur sicuro, che nè voi, nè alcuno dei vostri, avrà nulla da me!

Tom era venuto a Pencote per consultare il cavaliere sulle costruzioni da farsi nella Vigna del Priore, e quando la conferenza finì, Culpepper gli disse:

— Dite, conoscete quel piccolo pezzo di terreno che mi appartiene, Knockley Holt?

— Sì, lo conosco benissimo, rispose Tom. E' curiosa che voi siate stato il primo a discorrere; io stesso era venuto stamani proprio per parlarvene.

— Senti, senti! davvero? domandò Culpepper uscendo ad un tratto dalla sua solita apatia.

— Sì, mi pare che non vi sia molto utile, e pensavo che forse voi acconsentireste a darlo in affitto.

Culpepper si mise a ridere di tutto cuore, come non aveva più fatto da qualche tempo.

— Avevo precisamente l' intenzione di venderlo e volevo domandare quale era il vostro parere.

La faccia di Tom si rasserenò immediatamente.

— Dunque avete realmente l' intenzione di vendere Knockley Holt? domandò guardando il cavaliere negli occhi.

— Sicuro! ho l'intenzione di venderlo, se no, non ve ne avrei parlato. Dopo tutto quello che mi è accaduto, ho più bisogno di denaro che di terreni; questo però non val gran cosa, e certo non ne chiederò molto.

— Trovereste qualche cosa di male se io ne diventassi il compratore?

— Voi? Volete comprare Knockley Holt? Ah sì! sapete che ho bisogno di denari, e... non dico altro...

— Se volete vendermelo, vi do 1200 lire sterline, denari contanti.

Culpepper principiava a non meravigliarsi più tanto di tutto quello che faceva Tom; ma nonostante lo guardò un momento stupefatto.

— Eh! non c'è che dire, siete un essere proprio buffo! - queste furono le sue prime parole. - Ma, in nome di Dio, dove volete scavare queste 1200 lire?

— Oh! quanto a me, ho un poco più di questo - rispose Tom sorridendo: - nella settimana passata soltanto, guadagnai 1000 lire con un affare.

— Va bene, giovinotto! - rispose il cavaliere con un tuono più affettuoso. - Va bene! Non siete poi tanto matto quanto mi pareva!... Ma, ora ascoltate il consiglio d'un vecchio, non giuocate più. Se la fortuna vi ha dato una parte dei suoi favori, non la tentate più; contentatevi di quello che avete già guadagnato; non giuocate più!

— Non dimenticherò questo consiglio - disse Tom. - Non so che cosa direbbe, aggiunse poi fra sè, se sapesse che guadagno la mia vita con la sola speculazione.

— Dunque seriamente volete comprare il mio terreno?

— Precisamente; se voi acconsentite a vendermelo.

— Sì, vi acconsento; ma potrei sapere che cosa ne farete quando l'avrete comprato?

— Ah! signor Culpepper, questa è una domanda alla quale non posso rispondere - disse Tom ridendo. - Se lo compro è per pura speculazione. Posso perdervi; ma, se mi va bene, fo un bel guadagno.

— Orbene! allora a tutto vostro rischio e pericolo... Ma, Bristow, pensate che il terreno non vale 1200 lire sterline.

— Scusatemi se io non sono del vostro parere, signore; io sono pronto a sborsarvi subito questa somma.

a lapidare i pacifici cittadini nelle loro case, tirando sassi entro le finestre aperte. Iersera, un bambino di 7 anni, figlio al signor Francesco Bertotti, venne pericolosamente ferito alla fronte da una sassata, mentre se ne stava nella sua abitazione, al primo piano della casa N. 12 in via delle Candele.

Oh perdio! che non s'abbiano ad aver sicuri i propri bimbi neanche entro le pareti domestiche, è un po' troppo! E ci pare che una lezione severa ai signori monelli la tornerebbe proprio a capello.

Ci raccomandiamo per la bisogna alle guardie municipali.

Il povero bambino dovette venir trasportato all'ospitale.

Funerali. Ieri, alle 5 pom., ebbe luogo il funerale di Giovanni Callatz, l'ottimo portiere del civico ospedale. Il corteo era numerosissimo. Notammo che mentre il clero era quasi presso alla chiesa di S. Antonio nuovo, dove venne trasportato il feretro, le ultime coppie del lungo stuolo d' amici si vedevano ancora nella via del Tintore.

— Pare che ci sia molta probabilità che a successore del compianto Callatz, nel posto di portiere dell'ospitale, venga nominato Valentino Ceron, il quale fin d'ora disimpegna interinalmente con molto zelo quelle mansioni.

Per difendere il padrone. Nel pomeriggio d'ieri, il fornaio Luigi Stolfa, d'anni 21, da Tomasovizza in quel di Comen, abitante in via della Ferriera N. 150, se ne stava tranquillamente nel negozio del suo padrone Ernesto Bassani, in via Molino a Vento N. 230, allorchè due individui, per motivi che ignoriamo, penetrarono di repente nel negozio col proposito di maltrattare il Bassani; lo Stolfa si mise di mezzo per difendere il padrone e ricevette da uno dei due un colpo di bastone al capo, che lo costrinse a recarsi all'ambulanza chirurgica dell' ospedale.

Padre snaturato. Paolo Ferrari fa dire ad un personaggio d' una delle sue più popolari comedie: „Un padre quando è ubriaco è sempre genitore, e se anche il fiato del genitore non è fiato da padre ciò non vuol dire, una figlia dev' essere sottomessa a tutti i fiati che le hanno dato la luce" Presso a poco lo stesso ragionamento sragionato lo tenne ieri, dopo le otto in Piazza Barriera vecchia, il facchino Francesco V., d' anni 58, verso la propria figlia Luigia, d' anni 24, maritata G. Però egli non si limitò a ragionare, bensì minacciava di percuoteria. Due guardie di p. s. presenti al fatto, invitarono entrambi a seguirle all'Ispettorato della Androna del Moro. Appena quel beone si trovò dinanzi all'ispettore, anzichè giustificarsi, tornò ad assalire la figlia ed una guardia che lo trattenne a forza, s' ebbe da lui lacerata la giubba, tanto era il suo accanimento. Al vino si può condonar molto, ma tanto no. Perciò costui venne arrestato.

Malaugurato accidente. La è veramente dura uscir dall' abitazione sani ed arzilli, e pochi secondi dopo dover andare all' ospedale. Così è toccato ieri mattina al villico settantaquattrenne Giuseppe Kossich, da Sessana, abitante in Scorcola. Discendendo le scale della propria abitazione, ebbe disgraziatamente a sdrucciolare, e giunto così bruscamente alla porta di strada, si trovò con una frattura all'avambraccio destro, per cui dovette passare in cura al civico Nosocomio.

Dal lavoro sul piroscafo „Italo-Mediterraneo", passò ieri all'ospedale il facchino Giovanni N., d' anni 50, da Trieste, abitante in via Malcanton N. 4. Nel calare in stiva, con la *gru*, delle casse, queste si sbandarono andando a colpirlo al torace e sbattendolo in coperta. Dal colpo ricevuto, lo sfortunato lavoratore riportò diverse contusioni, per le quali si richiedeva il trasporto del ferito all'ospedale. Fu necessario sottomettersi.

Un ubriaco che fa chiasso. Fu arrestato ieri alle 3 ½, in un'osteria di via Crosada, il marittimo Giovanni St., da Sebenico, perchè essendo ubriaco commetteva gravi eccessi. All'atto dell'arresto egli oppose viva resistenza; anzi ad una guardia di p. s. riuscì persino a lacerare la *blouse*.

Parassiti del lastrico. Per importuna questua venne arrestato ieri nel pomeriggio il facchino Francesco F., d'anni 45, da Trieste; per mancanza di recapiti e vagabondaggio: Maria L., d'anni 25, da Carlestadt, supposta giornaliera.

Truffatore. L'interprete Antonio L., d'anni 42, da Trieste, passò ai tranquilli riposi del carcere per truffa di f. 19.45 a danno del negoziante Attanasio G.

Servente irreperibile. La quindicenne Maria P., da Trieste, servente presso la signora Francesca P., ieri mattina abbandonò improvvisamente il servizio, asportando due camicie del valore di f. 2.50 e due banconote da f. 1. Ecco una ragazzina che si prepara un bell'avvenire... al carcere Tigor.

Da Gorizia a Trieste, c'è venuto per conto suo il calzolaio Giovanni K., detto *Schiavetto*, d'anni 25. In quanto al suo rimpatrio provvederà la Polizia essendo stato ieri arrestato appunto per revertenza allo sfratto. Buon viaggio e non felice ritorno.

Sedie animate. Devono essere animate le seggiole che vengono poste davanti al „Caffè del Teatro." Nella notte di giovedì pp. ne sparì una che costava f. 4.50.

Ogni giorno una. Un provinciale che passa per disinvolto, ha udito parlare della spigliatezza e della... buona volontà delle nostre amabili guantaie.

Egli giunge a Trieste coll' intenzione formale di comperare un certo numero di paia di guanti.

Entra da una leggiadra guantaia e chiede un paio di guanti.

— Benissimo - dice la signora - il di lei numero?

Il provinciale si avvicina a lei meravigliata, e le mormora all'orecchio:

— Numero 26, al secondo piano.

Medioevo! Narra l'*Elettrico* di Firenze del 12 corrente:

„San Felice a Ema è villaggio a due passi da Firenze; è un luogo ridentissimo della pittoresca valle dell'Ema, frequentato da molta gente, ricco di ville popolate da gran numero di villeggianti, tutte circostanze che non impediscono però ad una parte degli abitanti di cotesto villaggio d'essere d'una superstizione... medioevale.

Il fatto seguente può esserne una prova.

In una casa posta in via delle Cave di Monteripaldi, abita ad uno dei piani, un certo Giuseppe B., che ha moglie ed un figliuoletto malaticcio e debole. Qualche donnacola del paese, deve aver susurrato alle orecchie del B. il dubbio che il bambino sia stato stregato. Fatto sta che alla stupida e superstiziosa affermazione, il padre ha creduto e così potentemente da andare da una *stregona* perchè medicasse il ragazzo e gli dèsse il modo di scoprire l'autore della malìa.

La stregona dètte i medicamenti per il bambino stregato; ma per paura di qualche grave conseguenza, sconsigliò il superstizioso padre dall'idea di far bollire le vesti del bambino per vedere chi fosse la strega.

Ma quell' uomo cocciuto non si lasciò persuadere, e chiusa ermeticamente la casa, accese il fuoco, fece scaldere dell' acqua e poi vi mise a bollire i vestiti del piccolo malato.

L'acqua cominciava già a bollire rumorosamente, quando i vicini udirono delle grida del B. e lo videro fuggire inorridito, gridando: „Gli spiriti, gli spiriti! Le streghe!"

E il B., quando si fu calmato, raccontò che ad un tratto la porta e le finestre si spalancarono ed un grosso pipistrello si pose a correre per la casa. Egli prese il pipistrello, lo uccise, e mentre dal corpo di cotesto animale spillava il sangue in gran quantità, vide cadere le imagini dei santi che erano attaccate al muro, vide la casa empirsi... di carbone, e sulle bianche pareti osservò le impronte di varie mani.

Tra i vicini moltissimi ci credettero, e più di tutti si mostrò convinto un parrucchiere che abita lì vicino.

Il B. dopo questo diavolìo chiuse la casa e andò a stare da certi suoi parenti; ma qualche giorno dopo, quando gli fu passata la paura, tornò a casa. Affacciatosi appena, gli parve di vedere tutta la sua roba sottosopra, sicchè ritornò via con più paura di prima.

Dopo qualche altro giorno ritentò la sorte, facendosi accompagnare dai parenti; ma sulla sera anche questi si unirono a lui nell'urlare agli spiriti e nel fuggire spaventati. Dice che si sentirono tirar dei ceffoni, che videro cader sassi e carbone, sicchè non vollero più saperne di starsene in quella casa indiavolata.

L'altra sera finalmente alcuni buontemponi di quelle vicinanze, vollero levarsi il gusto di conoscere da vicino gli spiriti, e persuaso il B. ad andar con loro, si recarono sul far della sera nella di lui casa e si nascosero in varie parti, mentre il B andava a coricarsi assieme ad uno della comitiva.

Dice che essi non videro nè sentirono nulla, ma che ad un tratto sentirono il B. che diceva d'aver ricevuto un ceffone e d'aver sentito cadere due sassi vicino al letto. I sassi furono trovati, e dice che erano anche tinti di carbone; ma più che agli spiriti, quei della comitiva dovettero pensare a far riavere il B., che per la paura era caduto in deliquio.

Nessuno potè capir nulla in tutta questo arruffio, ma ci fu chi si azzardò a dire che nella scenata potevano aver parte il B. ed anche il parrucchiere che si sarebbe prestato a far la barba... ai minchioni...

Il B. e il barbiere invece protestano energicamente contro quella imputazione, e dicono di non saperne nulla."

— Non l'ho pagato che 950 lire, e credeva di poter esser molto contento se mi riusciva di pigliarci 1000 lire.

— Io vi ho fatto la mia offerta: tocca a voi ora a decidervi.

— Giacchè tenete tanto a darmi 200 lire in più di quello che io speravo, non sarò mai tanto matto da ricusarle. Solamente, mi pare, che voi facciate questo affare a mio riguardo, Bristow, e questo mi dispiacerebbe molto!

— Credo, signore, di essere ormai abbastanza pratico per saper curare i miei interessi - rispose Tom sorridendo. Posso dunque considerare Knockley Holt come mia proprietà?

— Certamente, giovinotto, lo potete! Ma lasciatemi ripeter che siete abbastanza matto comprandolo per due cento lire di più di quello che ve ne chiedevo.

— Un'offerta è sempre un' offerta, io mantengo la mia!

— Allora non ho più nulla a dire; domani ne parlerò al mio uomo d'affari.

Tom strinse la mano a Culpepper, ed uscì in cerca di Genny.

— Posso entrare ora? - diceva la signora Macdermoth, qualche minuto dopo aprendo la porta.

— Sicuro. Poco fa parlavo d'affari col giovane Bristow, e credo che quella conversazione non vi avrebbe molto interessata.

— E' precisamente per causa del giovane Bristow, come lo chiamate, che vengo a trovarvi.

— Davvero! - disse il cavaliere ridendo. - Poi prese gli occhiali, li lustrò ben bene col fazzoletto, e si mise a fischiettare.

La signora Macdermoth gli lanciò una occhiataccia disprezzante, e la sua voce prese un tuono di cattiveria.

— Suppongo che già saprete, che il vostro protetto fa la corte a vostra figlia, o per meglio dire, che vostra figlia è seriamente innamorata di lui.

— Che cosa? - esclamò Culpepper alzandosi. - Che cosa volevi dire Fanny?

— Solamente questo: Genny e Tom Bristow si amano Se acconsentite a questo, non ho nulla da dire, ma se mi dite di non saperne niente, credo che siate cieco e bestia come un'oca. (*Continua*).

Tipografia del *Piccolo*, dir. F. Hualla.
Edit. e redatt. resp. A. Rocco